

→ **La spuntano** Idv e Pd. Il destino del governo appeso alla decisione sull'arresto del deputato

Milanese, deciso il voto segreto

Due passaggi parlamentari molto stretti per la maggioranza nei prossimi dieci giorni. Giovedì il voto per l'arresto di Milanese. E la prossima settimana la fiducia a Romano. Smentita la richiesta di dimissioni.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

«Me ne vado solo con la sfiducia» provoca Berlusconi sfidando gli sciacalli di casa sua, sempre di più nelle ultime ore. Ma il premier sa benissimo che la spallata potrebbe arrivare molto prima e senza invocarla. I prossimi dieci giorni contengono due passaggi strettissimi a livello parlamentare. Sempre che per qualche giorno le inchieste giudiziarie tacciano un po' dopo il fuoco incrociato Bari-Napoli. La sfiducia al premier infatti potrebbe «travestirsi» da «caso Milanese» per cui il Pd, e ancora prima l'Idv, hanno chiesto il voto segreto. O da voto di sfiducia su Saverio Romano, ministro dell'Agricoltura su cui pende dopo 9 anni di indagini la richiesta di rinvio a giudizio per mafiosità. Si tratta di passaggi entrambi molto rischiosi per il destino del governo. Il secondo ancora più del primo perché se la maggioranza può sopravvivere all'arresto di un deputato non altrettanto può fare il governo se viene sfiduciato un suo ministro. Il destino del governo è appeso a questa doppia votazione con fili sempre più sottili.

DUE PASSAGGI STRETTI

Giovedì (ore 12) l'aula di Montecitorio deciderà se l'onorevole Marco Milanese (Pdl) dovrà consegnarsi ai magistrati di Napoli che ne hanno chiesto l'arresto l'8 luglio scorso per associazione a delinquere, corruzione e rivelazione di segreto. Il caso arriva in aula dopo quasi tre mesi di dibattito snervante che è scivolato spesso su altro, su quello che c'è intorno a Milanese: tutti i segreti del ministero dell'Economia e del ministro Tremonti che fin dal 1994 aveva nominato quel brillante ufficiale della Guardia di Finanza suo aiutante di campo in via XX Settembre. La Giunta per le autorizzazioni ha deciso una settimana fa di dire no all'arresto con una maggioranza di 11 a 9. Udc e Lega, però, hanno



Foto di Giuseppe Lami/Ansa

L'ex braccio destro di Giulio Tremonti, Marco Milanese e a destra il ministro Saverio Romano

anche annunciato in quell'occasione che in aula avrebbero lasciato libertà di coscienza. Ora il punto è che la faccenda ha lasciato da un pezzo l'ambito giudiziario ed è diventato il laboratorio politico dove le forze della maggioranza stanno misurando la loro tenuta. Colpire Milanese significa indebolire Tremonti e quindi il governo. E l'alibi del voto segreto potrebbe consentire anche a molti del Pdl di regolare nel segreto dell'urna i mal di pancia contro Tremonti e contro il premier.

Idv prima e Pd poi hanno capito e valutato il gioco e ieri hanno formalizzato la richiesta del voto segreto. «Ci sarà il voto segreto. La forma della richiesta sarà discussa domani (oggi, ndr) con gli altri gruppi di opposizione» ha annunciato a metà pomeriggio il capogruppo Pd Dario Franceschini. L'obiettivo è spaccare la Lega

e spingere il Carroccio a staccare la spina dal Cavaliere. Ufficialmente il Senato ha convocato per stasera la riunione di gruppo per decidere il da farsi. Maroni e i suoi non ci sentono: «Non possiamo salvare Milanese dopo aver fatto arrestare Papa. La nostra base non ne capirebbe la ragione

Sotto tiro

Il ministro: un altro pentito di Cosa Nostra ha fatto il suo nome

visto che i reati contestati sono anche più gravi...». E' probabile che Bossi lasci libertà di coscienza per evitare altre lacerazioni nel Carroccio. Alla finestra, come sempre, e per di più contrario al voto segreto l'Udc che invece era stato determinante nell'ar-



sto di Papa.

Le prossime ore saranno decisive ma è un fatto che ieri, appena rimbalzata la notizia del voto segreto da Montecitorio, gli uffici del ministero dell'Economia sono andati in fibrillazione. Tremonti può ancora contare su Bossi e Calderoli. Ma da un pezzo, per colpa dei continui tagli, ha perso l'appoggio del ministro i Maroni, quaranta voti che possono fare la differenza.

Se giovedì la maggioranza dovesse uscire integra - cioè Milanese resta libero - dalla prova dell'aula, neppure il tempo di tirare il fiato e arriva il test Romano. Il 27, la prossima settimana, è previsto il voto di sfiducia richiesto a luglio da Pd e Idv. Ieri, a semplificare le cose, è spuntato fuori un nuovo pentito, Stefano Lo Verso, che racconta di coperture da parte dell'allora politico siciliano alla lati-